Faggete vetuste ‘Patrimonio dell’Umanità’. E le leccete della Sardegna meridionale e centrale? (Stefano Deliperi)

Date : 19 Luglio 2017

Dalla **Toscana** alla **Calabria**, **dieci faggete** (*boschi di faggio*) ricche di piante secolari sono state di recente riconosciute come **'Patrimonio dell’umanità'** dalla *Commissione Unesco World Heritage*, portando a 53 il totale dei **patrimoni italiani**, un record tra tutti i Paesi.

Con una superficie complessiva di oltre 2.000 ettari, costituiscono una delle zone più estese di un grande sito 'diffuso' che comprende **riserve di faggi secolari di ben 12 Paesi**, dalla *Germania alla Croazia, dalla Bulgaria all’Ucraina, fino alla Spagna*. Quasi tutte le faggete individuate in Italia fanno parte di parchi naturali, come quelle che si trovano sull’*Appennino tosco-romagnolo* e che fanno parte della riserva di *Sasso Fratino*, nel *Parco nazionale delle Foreste Casentinesi*, *Monte Falterona* e *Campigna*. Scendendo nel *Lazio*, la provincia di Viterbo, che ospita ben due faggete secolari: quella del *Monte Cimino*, a *Soriano del Cimino*, e quella del *Monte Raschio*, nel *Parco naturale di Bracciano-Martignano*. Tra le altre faggete secolari riconosciute patrimonio dell’umanità ci sono quelle del *Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise* e, in *Puglia*, quelle della *Foresta Umbra*, con piante alte fino a 50 metri che si trovano nel cuore del *Parco nazionale del Gargano*. Tra *Basilicata e Calabria* c’è la *Foresta Vetusta di faggio di Cozzo Ferriero* del *Parco nazionale del Pollino*, che si estende per circa 70 ettari, con piante di quattro secoli.

E in **Sardegna**? Non ci sono le faggete, ma ci sono le **leccete secolari (*boschi di leccio*) più importanti ed estese del Mediterraneo** che oramai, vista la situazione ecologica ed ambientale legata al riscaldamento globale (*global warming*), costituiscono un vero proprio relitto di **fondamentale importanza ecologica per tutto il Mediterraneo**. Ma in **Sardegna** è capito tutto questo? Vengono considerati appieno tutti i più rilevanti aspetti ecologici ed evolutivi caratterizzanti molte di queste leccete?

Fortunatamente ancor oggi, dopo oltre mezzo secolo di tutela integrale dell’allora *Azienda Foreste Demaniali*, che le ha **risparmiate dagli incendi** e da tutti i tagli che fino ai primi anni ’50 del secolo

scorso avevano continuato a sfruttare indiscriminatamente il resto delle foreste dell'Isola, di **leccio o roverella** non faceva differenza, per la sola produzione di carbone e legna da ardere, almeno **cinque leccete ricche di piante secolari e vetuste** potrebbero essere riconosciute e tutelate quali **'Patrimonio dell'umanità'**. Con una superficie complessiva di circa *20.000 ettari*, *dal Sulcis al Supramonte di Orgosolo*, **boschi secolari di leccio** si estendono in parchi naturali regionali e nazionali come quelli del **Sulcis** (*Gutturu Mannu*), del **Sarrabus** (*Sette Fratelli*), dell'**Iglesiente** (*Linas-Marganai*) e del **Gennargentu** (*Montes di Orgosolo e Montarbu di Seui*) caratterizzandoli fortemente.

Tra le altre leccete potenzialmente riconoscibili e dunque tutelabili come patrimonio dell'umanità altre sono individuabili sempre nel potenziale *Parco nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei*, con piante alte fino a 30 metri nei versanti di **Arzana, Villagrande, Desulo** e **Fonni**, tutte con caratteri di vetustà insieme a boschi di roverella che tutti i più recenti dati a disposizione inquadrano oramai a carattere relitto e con una struttura a mosaico in cui la presenza di gruppi sempre più ridotti di alberi si associa a singole piante sparse che se non assolutamente protette sono destinate a scomparire per sempre. Ma in **Sardegna** questo si è capito o si pensa solo a tagli boschivi d'ottocentesca memoria?

Stefano Deliperi *- Gruppo d'intervento giuridico*

(admaioramedia.it)